**TEOLOGIA 17**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 17 – 18 febbraio 2025**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che il sesto sigillo metterà in scena l’intervento di Dio nella storia e questo intervento è un cambiamento di segno, la negatività viene trasformata e diventa positiva.

*12Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto.*

#### Prima scena: Vengono descritti innanzitutto sette fenomeni catastrofici; non sono numerati, ma se impariamo a tenerne il conto ci accorgiamo di questa quantità. Proviamo a leggerli di seguito e mentalmente li numeriamo.

*vi fu un violento terremoto (1). Il sole divenne nero come sacco di crine (2), la luna diventò tutta simile al sangue (3), 13le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi (4). 14Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola (5) e tutti i monti (6) e le isole (7) furono smossi dal loro posto.*

Sette elementi cosmici che vengono sconvolti. Non possiamo leggere questi testi in senso realistico, sono surrealisti, sono delle immagini poetiche per dire che le cose cambiano; nel sesto sigillo avviene il capovolgimento. A questa natura sconvolta rispondono gli uomini, altrettanto sconvolti. Quanti saranno i tipi di persone elencate? Sette*! 15Allora i re della terra e i grandi, i capitani, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti;*

2 . Inizia presentando i grandi, quelli che comandano, e poi giù, giù, giù tutti fino all’ultimo nella scala sociale. Tutti reagiscono sconvolti…*16e dicevano ai monti e alle rupi:* Questa è una citazione dell’Antico Testamento, non è una creazione di Giovanni, questo versetto è citato anche da Gesù e presentato da Luca nel racconto della passione. Gesù lo dice alle pie donne che piangono su di lui (Lc 23,30; Os 10,8) mentre sale al calvario. *Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, 17perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere?* Chi può restare in piedi?

*L’ira di Dio.* Notate il gioco simbolico dell’ira dell’Agnello; sembra quasi una contraddizione, l’Agnello è presentato come il modello simbolico della mitezza e qui, invece, viene evocata l’ira dell’Agnello, non riusciamo ad immaginarci un Agnello arrabbiato. Ma non dobbiamo farlo perché non vuol dire quello. L’ira di Dio è l’intervento decisivo di Dio, è l’evento catastrofico, è il segno del male; l’ira è l’opposizione a Dio. Il contrario sarebbe la giustizia di Dio, cioè la buona relazione con Lui; l’ira di Dio è la cattiva relazione con Dio.

#### La Pasqua di Cristo è la vera catastrofe. A che cosa fa riferimento il settimo sigillo? Alla morte di Gesù, alla Pasqua di Cristo, all’evento centrale della storia della salvezza, quando le cose sono cambiate, c’è stato il capovolgimento della situazione.

Non per niente gli evangelisti, ricordiamo, dicono che alla morte di Gesù ci fu un violento terremoto, il sole si oscura, venne buio su tutta la terra. Anche in quel caso non sono particolari descrittivi, non si può cercare l’eclisse di sole avvenuta alle tre del pomeriggio per poter datare la morte di Gesù, sono particolari simbolici, appartengono a questo linguaggio apocalittico.

 Quando scrivevano dicendo che è venuto buio, che il sole si è oscurato, che la terra ha tremato, che le tombe si sono aperte, gli antichi autori intendevano dire: è stata la fine del mondo. In questo senso l’Apocalisse è la fine del mondo. Bisognerebbe cambiare solo un piccolo particolare: è la fine di un mondo, un mondo dominato dal male.

3 . Con la morte di Cristo cambia la situazione, l’ultima parola non ce l’ha più il male, il peccato, la morte; l’ultima parola è di Dio, dell’amore, della vita. È il capovolgimento. Se il mondo è radicalmente corrotto, l’unico modo per recuperarlo è quello di eliminarlo e rifarlo; deve essere distrutto per poter essere ricostruito, è una casa che non sta più in piedi, non regge più da nessuna parte, bisogna buttarla giù per rifarla di sana pianta.

L’idea è questa: l’evento di Gesù Cristo è stato un trauma, ha determinato un crollo, è stato un abbattimento, ma per poter ricostruire. L’Apocalisse culminerà con la nuova Gerusalemme creata da Dio, *ex novo*, scende dal cielo, non viene fatta dalla terra, non è opera dell’uomo, non è l’umanità che impegnandosi costruisce un mondo migliore, ma questa possibilità di vita nuova e buona viene dall’alto come dono, come offerta gratuita.

Dunque, il sesto sigillo, descritto in modo molto più ampio degli altri, è molto più importante; gli altri erano una preparazione, questo è il centro, il vertice. Nel sesto sigillo, quasi come in un grande quadro, sono raffigurate tre scene, non una sola; noi abbiamo visto solo la prima per adesso.

La prima scena dice un capovolgimento cosmico, è la reazione di tutti i quali dicono: chi può resistere, chi può farcela da solo? Nessuno.

####

#### 4 . Seconda scena: cap.7, 1Dopo ciò, vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti, perché non soffiassero sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

*2Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare: 3«Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi».* Ecco che in questo sesto elemento ritorna l’elemento caratterizzante, il sigillo.

#### Le fonti antico–testamentarie Anche questa scena Giovanni non l’ha inventata, ma l’ha presa dall’Antico Testamento e comei cavalli li ha presi dal profeta Zaccaria; così questa scena l’ha presa dal profeta Ezechiele. Tutti gli elementi dell’Apocalisse derivano da passi dell’Antico Testamento e quindi per poter capire meglio il testo dovremmo andare a cercare le fonti, con tutta la difficoltà che tutto questo lavoro comporta, perché si tratta di una interpretazione dell’Antico Testamento in chiave cristiana. Il profeta Ezechiele viveva nell’imminenza della caduta di Gerusalemme, nell’anno 587 a.C. e sognò questa scena in cui Dio, prima di permettere la distruzione della città santa, mette un sigillo sulla fronte dei suoi servi, di quelli devoti, di quelli che non si erano inginocchiati davanti agli idoli: viene impresso un segno sulla fronte, è un sogno del profeta. Nella tradizione antica ebraica, fare un segno si diceva “fare un tau” perché l’ultima lettera dell’alfabeto ebraico è il tau; ma nell’alfabeto ebraico il tau corrisponde perfettamente ad una crocetta, al nostro più (**+**).

 Sarebbe come per noi dire: fai una croce vicino al nome dei presenti, segna sulla fronte. Poi, però, rileggendo il *tau* attraverso l’alfabeto greco, è venuta fuori l’immagine della T come il simbolo della croce ed è entrato, attraverso la tradizione di san Francesco, il simbolo del tau, della T come la croce perché la tradizione francescana dice che Francesco aveva sulla fronte il segno della croce impressogli dal Signore, aveva la T, il tau di Ezechiele o dell’Apocalisse per dire: lui è l’autentico servo di Dio. I medioevali erano capaci di fare questi giochi; per identificare Francesco come l’autentico servo di Dio riconosciuto e approvato, dicono che ha in fronte il sigillo, ha il tau ed ecco la tradizione francescana della croce di san Francesco, della T.

5 . Dunque Giovanni riprende da Ezechiele l’immagine della sigillazione dei servi. Vedete che non possiamo adoperare questa parola, non possiamo dire che sono stati sigillati, capiremmo che li hanno chiusi. È stato impresso su di loro il sigillo di appartenenza, il segno che quelle persone appartengono davvero a Dio.

Prima dell’intervento cosmico, caratterizzato dai quattro elementi, bisogna segnare i devoti.

#### Valore simbolico dei numeri Il quattro dice sempre una dimensione geografica: davanti, dietro, destra e sinistra; sono i modi abituali per dividere lo spazio e difatti i punti cardinali sono quattro, e quattro sono gli elementi geografici per indicare la totalità mentre il sette è la totalità, ma nel tempo, nella dimensione umana del divenire storico. I quattro angeli fermano i quattro venti per intervenire prima della catastrofe; bisogna segnare sulla fronte i servi e Giovanni dice:

*4Poi udii il numero di coloro che furon segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele*: È noioso, quasi, l’elenco, tanto è vero che spesso viene tagliato, eppure è presente nel testo (leggere p.55) ed è quasi un appello che viene fatto, una registrazione pubblica. Sono presentate le dodici tribù di Israele, dodicimila da ogni tribù, quindi dodicimila per dodici si ottiene il numero centoquarantaquattromila (= 12 x 12 x 1000).

Ci sono dei particolari interessanti. Le tribù non sono nominate nell’ordine di anzianità, al primo posto viene messo Giuda che sarebbe il quarto nell’ordine degli elenchi dell’Antico Testamento, però è la tribù di Giuda che ha avuto la preminenza con Davide e il Messia viene dalla tribù di Giuda e allora Giovanni la pone al primo posto. È sparita una tribù, non c’è Dan. Ci si domanda perché? Di fatti al suo posto è stato inserito Manasse che è un figlio di Giuseppe e non una tribù. Ci sono quindi dei giochi simbolici, degli artifizi in questo elenco perché nella tradizione popolare si diceva che l’oppositore al messia o il falso messia, l’anti–Cristo sarebbe venuto dalla tribù di Dan, quindi una tribù quasi eretica, negativa per cui sparisce dall’elenco.

Dunque, chi sono questi centoquarantaquattromila? Il testo lo dice chiaramente, non c’è dubbio, sono ebrei, sono i santi dell’Antico Testamento e i numeri sono simbolici.